

(Persecuzione de' secolari: incontro)

495. Volgo per anni undici che mi trovai qui in S. Tommaso
ma non tardi la persecuzione e finora continua più che
mai; soffro dilezionamento, il mio povero spirito che vorrebbe
slanciarsi: quasi veloce verso il creatore e mi pare ch'è
una mano ferrea mi tenga legato, per quanto arrivo
all'apaterna benevolenza che certi padri timorosi di
Dio gli'anno messo sottocchio, ^{al superiore} il modo di agire ma non
do ascolto, ^{perché fin qui tutto vede bene} io poi quasi indotto, quasi un fatto, per me l'efi-
mita, sarà la grande bontà di Dio che vuole tenermi
ammigliato per espiare i miei peccati perché infine
i miei superiori non sono cattivi; ma buoni, la giusta
tremenda che regna in un convento ^{il quondo si}
e sapere co' secolari ^{per sympathia e il peccato di Dio Lisa} e che di tutto fondamento vo-
gliano essere loro mettendo in vista malevole i pro-
veri fratelli presso i superiori, perché parenti ed amici
a loro costoro dei superiori, ^{essendo} e un vero ma-
tino ^{per un anima il} non potersi svincolare e dar campo libero alla
psichica, e un bel dire ma i secolari ^{per quanto buoni} sono sempre
secolari, coll'apito di Dio rammento quanto ha sofferto il
buon Gesù nella flagellazione nella sua passione Dio
mi usi misericordia ^{se ho scritto male, perché se lo sono domo}
faccio nulla di bene F.L.